

①

Gesù, il Dio con noi, e questo è la buona notizia, inaugura un rapporto con Dio nuovo che non è basato sull'osservanza di regole, di precetti, di prescrizioni, di comandamenti ma è basato sulla somiglianza al suo amore. Il rapporto con Dio basato sulla legge non permetteva mai una piena comunione. Perché le leggi sono una serie di prescrizioni nate in tempi diversi da quelli dell'esperienza comune delle persone e non possono sapere quali sono le necessità, le sensibilità delle persone stesse. Erano sì imposte come un insieme di prescrizioni, di obblighi che comunque la gente doveva osservare. Questo non permetteva un rapporto pieno e sereno con Dio e soprattutto, era causa di sofferenza per le persone: la gente doveva soffrire per osservare leggi scritte tanti anni prima e in epoche e situazioni diverse. Gesù è venuto ad eliminare tutto questo! Il rapporto con Dio non si basa più sull'osservanza della legge, ma sulla somiglianza al suo amore (il termine "obbedienza" è assente nei vangeli).

Vediamo un episodio che esprime la buona notizia di Gesù il Dio con noi, questo nuovo rapporto con Dio.
Mt. 9, 9-13

Gesù come ha chiamato i primi discepoli (5, 18-22) chiama anche una persona che, secondo la mentalità dell'epoca, era esclusa dalla salvezza un esattore delle imposte, cioè un pubblicano. I pubblicani erano delle persone considerate impure, peccato, essendo il loro un mestiere che favoriva l'imbroglio, erano considerati dei ladri di professione. Poiché al servizio di Erode e quindi funzionari in qualche senso del dominio pagano, erano considerati immondi. Ebbene, Gesù chiama al suo seguito una di queste persone.

I vangeli hanno tutti lo stesso messaggio ma lo formulano in maniera differente. Nel Vangelo di Matteo questo pubblicano si chiama Matteo; nei Vangeli di Marco e di Luca, si chiama Levi. Ma è un unico personaggio che Gesù chiama. I nomi sono diversi,

ma il significato che l'evangelista vuol dare è identico: Matteo significa 'dono di Dio', cioè la chiamata di Gesù non è frutto dei meriti della persona, ma è una scelta gratuita dell'amore del Signore. Gesù chiama al suo seguito le persone indipendentemente dai loro meriti. Il nome Levi richiama a una tribù che era stata esclusa dalla ripartizione del regno di Israele, era la tribù rimasta senza terra (Giosue 24). ^{Matteo} Marco e Luca vogliono quindi far comprendere che quelli che la religione o la morale esclude dall'ambito di Dio, quelle persone che non possono o non vogliono vivere in comunione con Dio, quelle per questi arrivati la chiama come dono gratuito da parte di Dio.

Gesù chiama un peccatore pubblico, conosciuto da tutti come peccatore e gli dice: "Seguimi! Lui lo segue e a questo peccatore, che lo passò tutta la vita nel peccato, non pone alcuna condizione.

Matteo continua dicendo: "Mentre Gesù sedeva a mensa in casa... (letteralmente: mentre era sdraiato a mensa)". Gesù, nel vangelo di Matteo, fin dalle prime battute è la manifestazione visibile di Dio - il Dio con noi. La prima cosa che Gesù fa chiamando un peccatore al suo seguito è fare un pranzo. Al che era stato inseguito che il peccatore doveva fare delle penitenze, doveva purificarsi, doveva tenere il giudizio di Dio. Lui solo dice: "Se Dio sopprimesse tutti i peccatori...?". La religione ebraica diceva che quando sarebbe arrivato il Messia avrebbe eliminato fisicamente tutti i peccatori. Invece Gesù chiama un peccatore e seguirlo e pranza con lui. Quindi cambiano completamente i parametri dell'incontro di Dio con l'uomo, l'uomo peccatore tenere l'incontro con Dio e invece l'incontro con Dio da parte dell'uomo peccatore non deve essere temuto perché per Dio è un fatto di festa, di gioia. È importante il fatto del pranzo. In Oriente, ancora oggi, si mangia tutti in un piatto comune, e il mangiare nello stesso piatto significa condividere la vita, si festeggia la vita. Un po' come facevamo anche noi oggi, nella nostra società, non c'è festa che non si risolva in un pranzo, perché il mangiare insieme significa comunicare, avvicinarsi, nella vita. Allora, Gesù la prima cosa che fa, chiama questo

peccatore e lo invita a pranzo.

12
"Andava a mensa in casa...". Non si capisce se la casa è di Gesù o di Matteo. Ma l'ambiguità è voluta perché vuole far comprendere che, quando si segue Gesù, la casa è di entrambi. Notiamo anche un particolare: l'evangelista dice "mentre era sdraiato a mensa...". In quell'epoca, durante i pranzi festivi, si mangiava su dei lettucci, sdraiati. Ma questo lo potevano fare solo i signori che avevano delle persone che li servivano. Gesù, quando invita delle persone al suo seguito, non le tiene in una situazione di sudditanza, di sottomissione a lui, ma gli dà la sua stessa dignità. Chi veramente ama fa in modo che l'amato raggiunga il suo stesso livello.

"Soaggiunsero molti pubblicani e peccatori e si misero a tavola con lui". L'amore di Gesù si comunica a molti, la gente comincia a seguirlo. Molti entrano in questa casa e partecipano a questo pranzo. A noi questo non dice molto, ma era gente conosciuta per essere dei peccatori dei miscredenti, che si mette a tavola con Gesù.

"Infatti succede lo scandalo: "Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: Perché il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?" I farisei, quelli che osservavano tutte le prescrizioni della legge e credevano di essere graditi a Dio a misura delle osservanze praticate, insinuano il dubbio nei discepoli. Vanno dell'anelito più debole e dicono: Gesù non può essere il Messia, mangia con i peccatori!

"Gesù li udì e disse: non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati... Infatti non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori". Questa espressione è importante ed è l'insegnamento di Gesù che fa la differenza tra la religione e la fede. Nella religione, l'uomo deve meritare l'amore di Dio, nella fede invece lo deve solo accogliere. La religione fa sì che gli ammalati non possono ricorrere al medico (Gesù/Dio) se non quando sono guariti. Anche oggi molte persone che vivono situazioni che la religione o la morale, o la società condanna come peccaminose o negative vengono impediti di avvicinarsi al Signore perché, per avvicinarsi al Signore, devono essere puri. Gesù cerca di far capire lo sbaglio di questo ragionamento di alcune persone che, anche oggi non si

avvicinano al Signore perché sanno di essere impuri. Gesù dice: proprio perché sono impuri devono avvicinarsi al Signore.

Nella religione l'avvicinarsi al Signore era il premio per i puri. Gesù dice: accogliami e diventi puro. Con Gesù è l'accoglienza del Signore quello che rende pure le persone.

Questa è la buona notizia che presenta Matteo, la bella notizia per tutte quelle persone che vivono situazioni di emarginazione, di sofferenza, situazioni tragiche nell'esistenza.

Gesù ha chiamato un peccatore a seguirlo e si è sparsa la voce e molte persone disprezzate e evitate da tutti, sentono che Dio non discrimina tra meritevoli e non, ma che l'amore di Dio si rivolge a tutti, indistintamente. È la bella notizia che l'amore di Dio non va meritato, ma accolto come dono gratuito del Padre.

Gesù, il Dio con noi, la manifestazione visibile di Dio, si incontra con i peccatori e pranza con loro, comunica loro vita. Questa è la fede. Quindi l'incontro di Dio con l'uomo peccatore non è quello di umiliarlo, di fargli sentire il peso delle sue colpe, ma di esaltarlo, fargli sentire la ricchezza dell'amore del Padre.

Dopo questo episodio, l'evangelista scrive: "Allora egli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?". Questi sono coloro che vogliono meritare l'amore di Dio, coloro che si impongono una disciplina, un'ascesi. Ascesi è un termine tecnico della spiritualità cristiana che significa che con i propri sforzi si impongono un atteggiamento che in qualche maniera attirerà il perdono e l'amore di Dio. Cosa che Gesù non ha mai chiesto. Matteo, a Matteo, a questo pubblicano peccatore che Gesù ha chiamato a seguirlo, non ha imposto nessuna regola, non gli ha dato delle norme da osservare per comportarsi bene, ma lo ha inondato di amore, lo ha ungiunto con lui, gli ha comunicato vita e, soprattutto, lo ha reso libero.